

Che gioco è questo?

La ludopatia: quando il gioco mette fuorigioco

Di Giuseppe Gagliardi



“Domani, domani tutto finirà!”

Finalmente ero di ritorno dopo un'assenza di due settimane. Già da tre giorni i nostri si trovavano a Roulettenburg. Credevo di essere atteso con chi sa quale ansia, e invece mi sbagliavo. Il generale mi accolse con una disinvoltura eccessiva, mi parlò squadrandomi dall'alto in basso e mi mandò da sua sorella. Era evidente che in qualche luogo erano riusciti a procurarsi del denaro.

Fëdor Dostoevskij, Il giocatore

“Saggio è colui che non aborre da nessun carattere e, spingendo fino in fondo lo sguardo scrutatore, viene a sondarlo fino ai moventi originari. Rapidamente tutto monta nell'uomo: in men che non si dica, s'è già sviluppato nel suo intimo un orribile verme che prepotentemente assorbe in sé tutti i succhi vitali. E di frequente, non soltanto una passione grandiosa ma una miserabile passioncella per qualcosa di minuscolo giganteggia in qualcuno ch'era nato per imprese migliori. (...) Innumerevoli, come granelli di sabbia del mare, sono le passioni umane e tutte diverse l'una dall'altra e tutte quante, meschine e nobili, da principio stanno soggette all'uomo e divengono poi le sue terribili tiranne.

Gogol, le anime morte

Il Gioco D'Azzardo Patologico (GAP), secondo la definizione ufficiale data dal manuale diagnostico delle malattie psichiatriche dell'American Psychiatric Association, il DSM-IV, è un “disturbo del controllo degli impulsi, che consiste in un comportamento di gioco persistente, ricorrente e maladattivo che compromette le attività personali, familiari o lavorative”.

La nuova edizione dello stesso manuale recentemente introdotta, DSM-5, ha riclassificato il gioco d'azzardo patologico nell'area delle dipendenze (addictions) per le similarità tra il GAP e le dipendenze da alcol e altre sostanze d'abuso. Per la precisione, in clinica, il disturbo non viene più definito "gioco patologico" ma "disordered gambling" (gioco problematico). Aver commesso atti illegali non è più considerato uno dei criteri per la diagnosi del gioco d'azzardo patologico. Chi soffre di gioco d'azzardo patologico, detto anche ludopatia o gioco compulsivo, è caratterizzato dall'incapacità di resistere al desiderio di scommettere e cimentarsi in giochi nei quali vi sia la possibilità teorica di guadagnare molto, (videopoker, scommesse, bingo, gratta e vinci, giochi on line) affrontando un rischio relativamente modesto o comunque accettabile in relazione alla singola perdita.

Una delle caratteristiche della ludopatia è l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze. Il giocatore è indotto a ricercare nuovamente e sempre più spesso la medesima sensazione, con un meccanismo che ben presto determina dipendenza.

Per continuare a dedicarsi al gioco d'azzardo e alle scommesse, chi è affetto da ludopatia trascura lo studio o il lavoro e può arrivare a commettere furti o frodi. La crisi economica degli ultimi anni, mette in evidenza il crollo delle spese alimentari e dei risparmi, ma fa emergere un vertiginoso innalzamento delle spese riguardanti il gioco. Le Ludopatie, sembrano essere direttamente proporzionali al tasso di povertà, molti puntano le poche risorse a disposizione con la speranza di migliorare la propria situazione economica. Ciò fa aumentare il numero delle persone a rischio di sviluppare dipendenza. Dal rapporto Coop 2015 emerge

che buona parte della popolazione ha problemi di dipendenza. Sono 15 milioni gli italiani che giocano, il 38% della popolazione adulta e tra questi, 900 mila sono affetti da dipendenza dal gioco d'azzardo. Le slot machine e video lotterie hanno toccato cifre impressionanti. Da una recente ricerca della Codacons, emerge che nel 2013 gli italiani hanno speso in slot machine 47,5 miliardi di euro. Queste cifre enormi, ci danno un'idea del fenomeno dilagante.

Secondo alcune stime americane la ludopatia può interessare il 2-4% della popolazione, rappresentando dunque anche un importante problema di salute pubblica.

Per alcuni autori, la ludopatia è la patologia da dipendenza a più rapida crescita tra i giovani e gli adulti. Per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo patologico e il fenomeno della dipendenza grave, tutelando nel contempo il diritto a un gioco "sano" e moderato, il Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2012 ha proposto e coordinato dal punto di vista tecnico l'elaborazione di un Piano d'azione nazionale finalizzato alla prevenzione di situazioni problematiche a livello del singolo e della comunità, approvato dall'Osservatorio sul Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) nel dicembre 2013. Il Decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189, ha inserito la ludopatia nei livelli essenziali di assistenza (Lea), con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da questa patologia.

La ludopatia è a tutti gli effetti una malattia psichiatrica che può e deve essere trattata. Intervenire fin dai primi segnali di problematicità connessa al gioco, aumenta le possibilità di risolvere il problema in tempi brevi, evitando di complicare la situazione personale e familiare con contrasti relazionali scatenati dalla dipendenza e dalle perdite economiche conseguenti, peggioramento del benessere psicofisico globale, difficoltà lavorative e, talvolta, problemi con la giustizia.

Purtroppo, spesso, il giocatore patologico rifiuta di ammettere l'evidenza della propria condizione e ignora l'invito di familiari e amici a intraprendere una terapia, almeno fintanto che le perdite economiche e il deterioramento dei rapporti interpersonali non lo pongono in un vicolo cieco da cui è possibile uscire soltanto affidandosi a specialisti esperti nel trattamento di questo tipo di dipendenza.

La causa esatta della ludopatia al momento non è nota. Come per gran parte delle malattie psichiatriche, si ritiene che l'insorgenza della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico sia multifattoriale, legata cioè all'interazione sfavorevole di fattori biologici, genetici e ambientali (in particolare, sul fronte relazionale, familiare, sociale, professionale).

Esistono tuttavia delle condizioni che possono facilitare la comparsa della dipendenza da gioco:

- essere affetti da altri disturbi comportamentali, da disturbi dell'umore (es. depressione, sindrome bipolare ecc.) o presentare problemi da abuso di sostanze. Anche i soggetti "schiavi del lavoro", molto competitivi e iperattivi sono a rischio
- l'età: La ludopatia è in genere più frequente tra i giovani (nelle donne esordisce più tardivamente)
- Tra i maschi in genere il disturbo inizia negli anni dell'adolescenza, mentre nelle donne inizia all'età di 20-40 anni
- appartenere al sesso maschile - Questo disturbo è più comune tra gli uomini, anche se negli ultimi anni le statistiche fanno percepire un cambiamento di tendenza. Le donne si ammalano di ludopatia più avanti negli anni rispetto agli uomini e sono in genere depresse: il gioco d'azzardo diventa per loro un modo per sfuggire ai problemi legati alla depressione.
- la familiarità. Nelle famiglie dedite al gioco d'azzardo è più facile per i figli arrivare a sviluppare questa patologia

Le persone affette da ludopatia, presentano comportamenti e atteggiamenti peculiari:

- sono molto presi da pensieri riguardanti il gioco d'azzardo, ripensano spesso a esperienze di gioco e di scommesse passate, programmano nuove giocate e cercano di trovare il modo di procurarsi denaro per andare a giocare
- hanno bisogno di aumentare sempre più la posta per eccitarsi (esattamente come avviene per le droghe)
- anche se cercano più volte di controllarsi, ridurre o abbandonare l'abitudine al gioco d'azzardo, non ci riescono
- tutte le volte che cercano di controllarsi e di resistere all'impulso di cedere a una scommessa o al gioco d'azzardo, diventano estremamente irascibili e nervosi
- considerano il gioco d'azzardo un modo per sfuggire ai problemi o per trovare sollievo a disturbi dell'umore (es. sentimenti di impotenza, di colpa, ansia e depressione)
- dopo aver perso soldi con le scommesse o il gioco d'azzardo tendono a tornare sui propri passi per rifarsi (inseguono le loro perdite)
- mentono costantemente alla propria famiglia, al medico (psicologo), agli altri per nascondere fino a che punto sono coinvolti nel gioco d'azzardo
- per trovare i soldi per il gioco d'azzardo, spesso ricorrono ad azioni illecite (falsificazione, frode, furto o

appropriazione indebita)

- a causa del gioco d'azzardo queste persone arrivano a mettere in pericolo o a compromettere relazioni importanti, il lavoro, opportunità scolastiche o di carriera
- possono trovarsi costrette a chiedere aiuto agli altri (amici o familiari) per trovare il denaro necessario per far fronte a situazioni finanziarie disperate, causate dal gioco d'azzardo.

Il trattamento della ludopatia viene scelto dal medico sulla base delle caratteristiche del paziente e può basarsi sulla psicoterapia, sulla terapia farmacologica e sul ricorso a gruppi di auto-aiuto dedicati (per esempio i Gamblers Anonymous-Scommettitori Anonimi). I gruppi sono composti da persone con ludopatia di vario grado e in diverse fasi del percorso di recupero, che imparano le une dalle altre e si sostengono vicendevolmente attraverso il racconto della propria esperienza, delle proprie difficoltà e dei propri successi, sotto la guida di un "conduttore" esperto della malattia.

I farmaci non sono necessari per tutti i pazienti. Il loro uso è riservato allo specialista psichiatra, dopo attenta valutazione delle condizioni del paziente.

Tra i farmaci più comunemente utilizzati ci sono:

- farmaci antidepressivi
- stabilizzatori dell'umore con effetti anti-impulsività
- antagonisti dei narcotici.
- Non esistono forme di prevenzione della ludopatia. È consigliabile ai primi sintomi rivolgersi immediatamente a uno specialista per evitare che il problema peggiori o diventi cronico.

• attraverso l'articolo 7 del Decreto-legge 13 settembre 2012, è stato raccomandato ai "gestori di sale da gioco e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici, ovvero di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi" di "esporre, all'ingresso e all'interno dei locali, il materiale informativo predisposto dalle aziende sanitarie locali, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologie correlate alla G.A.P.(Gioco d'azzardo patologico)".

Il trattamento di elezione ed efficace per affrontare la ludopatia si basa su interventi psicoterapici, individuali e di gruppo focalizzati sull'analisi dei meccanismi alla base della dipendenza che aiutano a maturare consapevolezza della patologia di cui si soffre.

Inutile cercare di fare da sé. Salvo nei casi di gioco problematico meno severi o legati a momenti di fragilità psicologica circoscritti e ben contestualizzati, di breve durata, quando ci si accorge di non riuscire a controllare il proprio rapporto con il gioco, neppure desiderandolo sinceramente, ci si deve rivolgere a centri o singoli professionisti specializzati nella cura della ludopatia

In alternativa, ci si può rivolgere direttamente alla propria ASL di riferimento e chiedere informazioni sui servizi per il trattamento del gioco patologico presenti nella propria zona di residenza e/o più facilmente raggiungibili. In genere, di questa attività si fanno carico i Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T) o i servizi di Psichiatria dei principali ospedali pubblici o convenzionati.

La disponibilità di un familiare o di un amico a supportare la persona che soffre di gioco patologico durante il percorso di cura, rafforzandone la motivazione all'astinenza e offrendo comprensione, affetto e occasioni di interazione e svago alternative può rivelarsi estremamente preziosa per facilitare il recupero.